

Spaccio di droga col telefonino. Notificate 11 misure

Patti. Lo spaccio veniva gestito attraverso WhatsApp e Telegram, utilizzando un linguaggio criptico, segnali convenzionali ed accorgimenti vari per tenersi al riparo dai controlli delle Forze dell'Ordine. Un sistema perfettamente articolato ed operativo nella zona di Gliaca di Piraino, Brolo e Gioiosa Marea, sgominato dall'indagine che ha portato all'esecuzione di misure cautelari nei confronti di 11 persone, chiamate a rispondere dell'ipotesi di detenzione e spaccio di stupefacenti. Otto sono stati posti agli arresti domiciliari: Enza Baratta 46 anni, Antonio Lupica 42 anni, Daniele Casella 53 anni, Giuseppe Condipodero Marchetta 30 anni, Riccardo Pintaudi 29 anni, tutti residenti tra Piraino e la frazione Gliaca. Eppoi Giuseppe Tumeo 30 anni di Brolo, Paolo Vaccarella 30 anni di Palermo e Cristian Terranova 30 anni di Paternò. Per altri tre indagati - Calogero Maggistro, 44 anni di Brolo, Roberto Messina, 39 anni di Paternò ed Alberto Foti, 35 anni di Tortorici - è stato invece disposto l'obbligo di dimora con divieto di uscire dall'abitazione tra le 21 e le 7 del mattino successivo. Nelle 371 pagine dell'ordinanza, firmata dal giudice per le indagini preliminari Eugenio Aliquò, sono contestati innumerevoli episodi di cessione di droga, in particolare di cocaina, documentati dagli inquirenti nel periodo tra il 2018 e il 2020. Secondo quanto ricostruito nell'attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica diretta da Angelo Cavallo col sostituto procuratore Federica Urban titolare del fascicolo, e condotta dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Patti ed i militari della Stazione di Piraino, gli indagati gestivano due distinte piazze di spaccio nell'area di Gliaca di Piraino dalle quali si rifornivano centinaia di giovani. Grazie ad una corposa attività di osservazione, intercettazioni telefoniche, ambientali e riprese video, gli inquirenti hanno ricostruito il circuito di approvvigionamento e spaccio di droga, decifrando i codici che gli indagati utilizzavano su WhatsApp e Telegram a cui corrispondeva un successivo accesso ad una delle due piazze di spaccio, individuate nelle abitazioni di tre dei soggetti ai domiciliari che le gestivano in modo sistematico e con specifici ruoli. Altri, conoscendo molti clienti e fornitori e mantenendo rapporti con soggetti del panorama criminale catanese e palermitano, secondo gli inquirenti erano invece i "riders" che ricevevano le ordinazioni dalla cerchia di amici e conoscenti, si recavano dal fornitore di turno e provvedevano in tempi rapidi alla consegna della sostanza, trattenendone in alcuni casi una piccola parte a titolo di provvigione. Il gruppo era quindi particolarmente meticoloso nelle verifiche all'esterno dei luoghi di compravendita dello stupefacente, suggerendo specifici accorgimenti agli acquirenti in caso di controlli, come quello di gettare gli involucri prima di una perquisizione onde evitare che gli investigatori risalissero al fornitore. Un rischio per cui, in alcuni casi, era stato garantito persino il recupero della perdita attraverso un'equivalente fornitura a titolo gratuito, previa esibizione di copia del verbale della perquisizione subita. Un altro indagato, già sottoposto a sorveglianza speciale, per segnalare agli acquirenti la disponibilità dello stupefacente, teneva invece la luce accesa in una stanza adibita a salotto presso la propria abitazione. Nel corso dell'attività i

carabinieri hanno arrestato in flagranza 4 persone per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, con il sequestro di 100 grammi di cocaina, oltre 100 grammi di marijuana, un bilancino di precisione e 3.500 euro in contanti, segnalando anche 10 assuntori. Sequestrati infine circa 100 grammi di marijuana nella disponibilità di uno dei destinatari della misura.

Giuseppe Romeo